

Un genio semplice, un uomo 'schiavo' del proprio cuore

Il concerto del CMC in occasione dei 50 anni dalla morte di Heitor Villa Lobos

Ieri un foltissimo pubblico ha gremito la *Palazzina Liberty* di Milano per assistere a: "La forma è il cuore. La musica di Heitor Villa Lobos" concerto organizzato dal CMC in occasione dei 50 anni dalla morte del grande compositore (1887 - 17 novembre 1959). Hanno partecipato: il chitarrista Piero Bonaguri, e otto violoncellisti guidati in concerto dal direttore Giovanni Fornasieri. Bonaguri ha interpretato magistralmente i *Cinque Preludi* e i *Choros* della *Suite popolare Brasiliana*; gli 8 violoncellisti (Alberto Drufuca, Eliana Gintoli, Caterina May, Alberto Milani, Francesca Ruffilli, Roberta Ruffilli, Francesco Saccò e Valentina Turati) hanno eseguito la *Bachianas Brasileiras N°1 per 8 violoncelli*.

Attraverso la scoperta dei *Chorões* - gruppi di musicisti di strada di Rio - Villa Lobos ha sviluppato una sensibilità musicale senza pari in ambito popolare, qualità che ha messo a frutto scrivendo musiche sempre caratterizzate da un fervido senso religioso e da un profondo patriottismo come ponte verso l'Occidente. Riuscì per questo a rendere obbligatorio l'insegnamento del canto nella scuola primaria brasiliana. Va a lui soprattutto il merito internazionale di aver inventato il metodo della composizione per chitarra. Mentre prima la composizione per chitarra si basava sui modelli pianistici, Villa-Lobos fu tra i primi a comporre studiando le posizioni delle dita sulla tastiera.

La musica di Villa Lobos ascoltata in questa serata è una testimonianza che ha raccontato di più l'immagine scelta per quest'anno sociale del CMC, l'*Icaro* di Matisse. Leopardi parlando di quel puntino rosso come di qualcosa di decisivo (il cuore, esigenza di verità e infinito ed evidenza di bene e di vero) non poteva però, alla fine, non sentirne la fatica e il peso della sua unicità, "Stanco mio cuor, nessuna cosa è degna dei moti tuoi". In Villa Lobos, invece, il cuore è ciò che preme, gioioso e triste, da dentro le pareti dell'uomo e arriva a tutte le cose, le coinvolge tutte nella sua dinamica: è inarrestabile.

Vi lasciamo con le parole inedite con le quali Villa Lobos presenta sé stesso in una conferenza pubblica: "*Il Brasile ha una forma geografica e un cuore. Ogni brasiliano ha questo cuore: la musica passa da un'anima all'altra, gli uccelli si parlano attraverso la musica. Anche loro hanno cuore. Tutto ciò che si sente nella vita lo si sente con il cuore. Il cuore è il "metronomo" della vita. Ma tanti nel mondo lo dimenticano. Un metronomo è ciò di cui l'umanità ha giustamente più bisogno. Se ci fosse qualcuno al mondo in grado di mettere un metronomo nel profondo della Terra, forse saremmo più vicini alla pace. Perché non vanno d'accordo? Vivono disordinatamente. Razze e popoli. Perché si dimenticano del metronomo che custodiscono nel petto: il cuore. Il Brasile è stato destinato da Dio ad avere una forma geometrica che somiglia a un cuore e un ritmo palpitante in tutta la sua razza, soprattutto al nord est, intriso di ritmo, di cuore, questa unità di movimento, questo metronomo così sensibile. Amici miei, è stato grazie a questo pensiero che sono diventato musicista. È stato per questo che sono diventato uno "schiavo" profondo e eterno della vita del Brasile, delle "cose" del Brasile. E, dal momento che non ho né il dono della parola né quello della scrittura ma ho avuto il dono del suono e del ritmo, traduco in suoni e ritmi la mia follia d'amore per una Patria.*

Ecco, questa è la mia vita, perché possa magari essere un esempio per i giovani, perché seguano questa stessa traccia, questo stesso destino che Dio mi ha dato. Nella mia vita non ho mai cercato l'erudizione, il sapere, o la stessa sapienza nei libri, nelle dottrine, nelle teorie, nell'ortodossia. Mai. Perché il mio libro è il Brasile. Non la mappa del Brasile davanti a me, ma la terra brasiliana che calpesto, la terra su cui mi siedo, su cui cammino, che percorro. La musica è consolazione per chi soffre. La musica è una culla per il piccolo nelle braccia della sua mamma, dei suoi genitori. La musica è il respiro dello sventurato. La musica è l'allegria di chi è allegro. La religione. Quale delle religioni non ha usato la musica come elemento di attrazione dei propri fedeli? Quella musica che Sant'Ambrogio utilizzò per comporre in seguito i canti liturgici. È per questa musica, signori, che dobbiamo capire che il Brasile vive, e che nessuno se ne accorge.

Tra qualche giorno l'audio video della serata